

OGGETTO: ACCOGLIENZA DIFFUSA DI MIGRANTI STAGIONALI

Carissimi Parroci,

con questa lettera voglio condividere con voi i passi che la Caritas Diocesana di Cuneo sta percorrendo in questo difficile momento storico caratterizzato da difficoltà sanitarie, economiche e sociali che non hanno fatto altro che acuire le differenze e le disparità presenti nelle nostre comunità.

So bene che in questo momento la tentazione sarebbe quella di chiudersi ancora di più, non solo nelle nostre case, ma ancora di più nelle nostre comunità "storiche" perché sappiamo bene quanti dei "nostri" sono in cassa integrazione, hanno chiuso l'attività di famiglia o ancora hanno esaurito i piccoli risparmi, per non dimenticare i nostri cari anziani che hanno vissuto un lungo periodo di solitudine e so ancora di più, dalle parole del nostro Vescovo, quanto voi stessi vi siete spesi in prima persona durante questi mesi difficili per essere una guida nella comunità e trovare parole di sostegno e di conforto per ogni singola persona che vi si è rivolta in cerca di aiuto.

La crisi sanitaria in realtà non ha fatto altro che portare sempre di più alla luce problemi che già esistevano, come la crisi economica che ha colpito tutti i settori dell'industria e dell'artigianato e soprattutto che ha reso, scusate il gioco di parole, poveri i più poveri e ha messo in parte sullo sfondo il tema dell'immigrazione dopo mesi o addirittura anni in cui il nostro Paese era visto dai più come "il campo profughi d'Europa".

Se da un lato i vari dati a nostra disposizione confermano ancora una volta che il nostro tessuto economico e sociale ha retto ancora bene a questa pandemia, è pur vero che ci accingiamo ad affrontare nei prossimi mesi sfide innegabili, soprattutto quando avremo quantificato non solo in cifre, ma anche in volti, le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro, ma anche chi, come ogni anno, arriva nella nostra provincia in cerca di un lavoro stagionale.

La stagione estiva appena segnata dall'emergenza covid ha visto una parte della manodopera impegnata nella raccolta, costituita da italiani, che hanno perso il lavoro, ma anche da stranieri che risiedono da tempo nella nostra provincia. In ogni caso, oltre che il Saluzzese negli ultimi anni anche Cuneo è stata meta di molti immigrati e qui nasce il problema di dove ospitarli. Nella zona di raccolta della frutta ci sono delle aziende che offrono ai braccianti una sistemazione ma, non essendo un obbligo, tra i 1000 e i 1500 lavoratori devono provvedere in qualche modo per trovare un tetto sotto il quale ripararsi al termine della giornata lavorativa.

Prevalentemente provenienti da Paesi africani come il Mali, Senegal, Gambia, Costa d'Avorio, Guinea, Ghana e Burkina Faso, la pandemia ha messo in luce le gravi contraddizioni e i vuoti che da anni generano emarginazione, povertà e sofferenza tra i braccianti stagionali e soprattutto la necessità di non creare ghetti o grandi strutture per ospitarli: ora però con l'emergenza in corso serve un intervento strutturato e un coordinamento di tutte le forze. Per evitare di trovarci nuovamente in una situazione di emergenza, l'Amministrazione Comunale di Cuneo nelle ultime settimane ha attivato dei tavoli di lavoro con i soggetti già coinvolti nel 2020 per definire una linea comune d'intervento. Ad oggi esiste una condivisione su ciò che è necessario attivare prima dell'arrivo degli stagionali ossia *"un punto di "registrazione" (info-point) unico per coloro che arrivano sul territorio di Cuneo e necessitano di un aiuto e che sarà collegato in rete con tutti i servizi disponibili ovvero mensa, dormitori, appartamenti, servizi di segretariato sociale e che smisterà le persone in base alle esigenze."*

E qui si pone una delle difficoltà più urgenti, ossia la necessità di rispondere successivamente al problema abitativo: a seguito dell'emergenza sanitaria strutture pubbliche e/o container che fino ad ora hanno dato una parziale risposta all'esigenza di alloggio degli stagionali, non potranno riaprire e anche se gli accordi tra organizzazioni produttive e sindacati agricoli hanno stabilito che l'accoglienza dovrà essere garantita solo dagli imprenditori, la legge in realtà non dà a loro obblighi formali.

Caritas Diocesana è coinvolta in questo tavolo di lavoro e si è impegnata a verificare l'eventuale disponibilità delle nostre comunità ad ospitare i lavoratori stagionali nel periodo giugno/ottobre, attraverso un'accoglienza diffusa di poche unità di persone, sfruttando appartamenti che possono essere al momento liberi sul proprio territorio parrocchiale, per evitare concentrazioni elevate di migranti in un unico luogo, cosa che in passato ha creato allarme sociale e diffidenza.

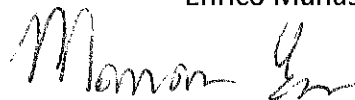
Vi chiediamo di provare a valutare tale possibilità all'interno delle Vostre Comunità e vi invitiamo fin da ora all'incontro che si terrà qui in Diocesi il giorno giovedì 18 marzo 2021 alle ore 9.30 per capire meglio cosa si potrebbe fare insieme, per sciogliere dubbi e criticità e raccogliere le eventuali disponibilità.

In caso di emergenza sanitaria l'incontro si terrà in videoconferenza e provvederemo nei giorni precedenti ad inviarvi il link per il collegamento.

Vi ringrazio fin da ora per la disponibilità e attenzione.

Cuneo, li 03 marzo 2021

Direttore Caritas di Cuneo
Enrico Manassero



**Fondazione Opere
Diocesane Cuneesi**
Via Amedeo Rossi, 28 - 12100 CUNEO
C.F. e P. IVA 00499750040
R.E.A.: CN - 316569